

## ČLANCI / PAPERS

UDK 821.131.1.09 Rame, F.  
821.131.1.09 Fo, D.  
Izvorni znanstveni rad  
Primljeno 27. ožujka 2019.  
DOI: 10.38003/zrffs.13.9

Milagro Martín Clavijo  
Universidad de Salamanca, Departamento de Filología Moderna  
ES-37008 Salamanca, Plaza de Anaya s/n  
mclavijo@usal.es

L'UMORISMO SOVVERSIVO DI EVA IN PARADISO: L'ALTRA STORIA DELLA GENESI  
RACCONTATA DA FRANCA RAME E DARIO FO

## Riassunto

Franca Rame e Dario Fo hanno creato numerosi spettacoli imperniati sulla donna del mito, del passato e del presente, rimaneggiando in continuazione i tradizionali modelli femminili tramandati nel corso del tempo. Eva, classico modello che incorpora il ruolo della donna nella società, appare di frequente nel repertorio dei due autori-attori. Quest'articolo si basa sull'analisi di due spettacoli che vedono Eva protagonista assoluta di un'altra versione della creazione del mondo: *Il diario di Eva* e *Adamo ed Eva* e si sofferma in particolare sul momento della *nominatio rerum*. Con questi due testi Rame e Fo propongono un'altra *Genesis* che rompe una tradizione narrativa che per secoli ha condizionato il rapporto tra i generi. La storia della creazione viene raccontata da due punti di vista: da quello dell'essere umano in genere e da quello femminile in specifico, quest'ultimo, caratterizzato da umanità, comprensione e un'alta dose di umorismo. Sarà infatti proprio Eva, che ha il dono della parola, a dare vita al creato attraverso il linguaggio.

Parole chiave: Dario Fo, Franca Rame, Eva, identità femminile, modelli femminili, *Genesis*, *Il diario di Eva*, *Adamo ed Eva*, umorismo sovversivo

1. *Eva nella produzione drammaturgica di Dario Fo e Franca Rame*

Come è noto, Fo e Rame una volta scritti i testi, li rivedono di continuo: li traducono in italiano dal dialetto, li inseriscono in parte o *in toto* in altri spettacoli, li riplasmano con altri titoli secondo le necessità di ogni singolo spettacolo. Questo è il caso della storia di Eva che è al centro dello studio nel presente contributo. Si analizzerà in particolare due opere: *Diario di Eva* e *Adamo ed Eva*, due lavori caratterizzati da molte parti comuni e complesse dal punto di vista testuale e drammaturgico.

In realtà va segnalato anche un terzo testo, inserito ne *Il Boccaccio riveduto e scorretto* (Fo 2011) che presenta corrispondenze con le parti conclusive degli altri due testi. In questo senso, Dario Fo segnala ne *La Bibbia dei villani*: «A proposito del primo incontro fra Adamo ed Eva e della scoperta del far l'amore, ci siamo ispirati, oltre che alla favola dei villani, a una

famosa novella di Boccaccio, conosciuta come: *Poni el diavolo allo inferno*» (Fo 1998: 45-46).<sup>1</sup> Ci sarebbe anche un quarto testo, *La scelta di Eva*<sup>2</sup> del 2013, non ancora pubblicato. Dario Fo lo recita nell'orazione funebre alla cerimonia laica per la moglie e segnala che Franca lo aveva portato sulla scena poche volte. Di questo testo ci è pervenuto soltanto un canovaccio tratto dalla *laudatio* di Fo per Franca del 31 maggio 2013. Questo monologo, come afferma lo stesso Fo prima di recitarlo, è basato sui testi Apocrifi dell'*Antico Testamento* e ha come protagonista Eva.

C'è in particolare un lavoro o meglio, un monologo, che Franca ha recitato solo qualche volta quest'anno, e di cui bisogna che io vi parli perché è fortemente pertinente alla situazione a dir poco drammatica che io sto in questi giorni vivendo.

Da tempo Franca aveva scoperto l'esistenza di alcuni testi apocrifi dell'Antico Testamento nei quali la Genesi è raccontata in termini e linguaggio molto diversi da quelli cosiddetti canonici. Attenti, non sto parlando dei Vangeli apocrifi, ma dell'Antico Testamento... apocrifo!

Ebbene da uno di questi testi Franca ha tratto un racconto che vi voglio far conoscere, quasi in anteprima. Eccovelo! (Rame 2013: np).

Già da queste parole affiorano gli elementi comuni di questi quattro testi che vedono come protagonista assoluta Eva. In primo luogo, l'interesse per la religione, anche se la prospettiva di Franca e Dario non è certo quella canonica:

Dario, in particolare, soffermandosi sulle sue connessioni con le forme di potere istituzionale; Franca, invece, concentrandosi sul suo profondo sessismo. È in questa chiave che va letto il lavoro della coppia sulle narrazioni dell'*Antico* e del *Nuovo Testamento* e, in special modo, il recupero delle tradizioni popolari relative a quei racconti. Questo è il filo rosso che lega *Mistero buffo* (1969) con la giullarata di *Adamo ed Eva in Sesso? Grazie, tanto per gradire!* (1994), fino a *La Bibbia dei villani* (1996) (Contu 2017: 487).

Le sue posizioni critiche rispetto alla Bibbia partono da uno studio approfondito degli Apocrifi dell'*Antico Testamento*.<sup>3</sup> Infatti,

Il ricorso agli apocrifi è l'espedito con cui Franca costruisce una lettura libera e quanto meno eterodossa delle narrazioni bibliche e le permette di ricreare quelle vicende in base a una prospettiva nuova (femminile), con un forte intervento autoriale su di esse. La Rame, in questo modo, genera nuove narrazioni bibliche, nelle quali rovescia volutamente tutti gli elementi convenzionali e dà la luce a racconti costruiti su canoni letteralmente opposti a quelli tramandati dalla tradizione (Contu 2017: 487).

1 Per uno studio più approfondito di quest'opera vedasi Cerrato 2017 e Galiero 2014.

2 Per un'accurata analisi di questo testo si veda Contu 2017.

3 Dario Fo ha scritto la prefazione de *I Vangeli apocrifi* a cura di Marcello Craveri 2014.

Così, in modo inequivocabile, in questi spettacoli, la Creazione, viene presentata una versione molto diversa da quella nella *Genesi* dell'*Antico Testamento*<sup>4</sup> e nelle interpretazioni canoniche dei Padri della Chiesa. In questi testi il corpo della donna è demonizzato e l'identità femminile è costruita imprigionando, come afferma Cagnolati (2016: 17-18), la *physis* femminile in una gabbia ontologica, che condanna la donna alla sfera del negativo, inferiore, impuro, istintivo, non razionale e la lega a tutto ciò che è profondamente incline al peccato, quando non è dovutamente diretta e controllata.

Attraverso questi testi Fo e Rame lottano contro «una struttura culturale persistente, costantemente rinnovata e fortificata con il contributo di scrittori misogini, predicatori ampollosi e teologi ostili»<sup>5</sup> (Cagnolati 2016: 18) e lo fanno proprio partendo dai testi religiosi esclusi dal canone ebraico e cristiano della Bibbia.

L'atto unico *Il diario di Eva*<sup>6</sup> è strutturato in un prologo che precede alcune scene di cui è protagonista Eva adulta, quando ormai è stata cacciata dal giardino dell'Eden. A distanza di tempo legge il diario da lei stessa redatto nei primi giorni della sua esistenza. Un coro<sup>7</sup> le fa da contrappunto invitandola a raccontare la sua storia sinora taciuta. Eva racconta le sensazioni provate nello scoprire la terra e le sue creature e parla in modo particolare dei rapporti con Adamo nei primi giorni della creazione, ma la lettura del diario viene interrotta tre volte da Caino e Abele che litigano tra loro: in questo modo ci rivela la sua maternità. Dopo la terza interruzione Eva racconterà del primo rapporto sessuale avvenuto sulla terra.

Nel prologo de *Il diario di Eva* Fo segnala che la sua fonte di ispirazione è stata l'opera omonima pubblicata da Mark Twain nel 1905. È interessante come Fo riconosca un tributo allo scrittore statunitense con il quale ha molto in comune. In primo

4 In questa sede non c'è spazio per analizzare questo testo e le sue molteplici interpretazioni, ma si possono segnalare questi recenti studi centrati sulla figura della donna: Børresen 1995, Cagnolati 2011 e 2016, Giallongo 2013, Gómez Rodríguez 2004, Green 1992, Haziel 2008, Loewenthal 2005, Navarro 2009, Newson 1996, Schmitt 2002, Valentini 2011 e Valerio 2006, 2014.

5 La traduzione dallo spagnolo di tutte le citazioni è mia.

6 Sotto la data 1975 nell'archivio di Franca Rame sono conservati diversi copioni de *Il diario di Eva*. Si tratta in prevalenza di appunti manoscritti, folti di correzioni. Il 14 novembre del 1983 la stessa opera è inserita in uno spettacolo allestito dal Teatro Ciac in *Coppia aperta* e *Rientro a casa*. Un anno dopo appare di nuovo un dattiloscritto con correzioni di pugno di Fo. Luciana D'Arcangeli afferma che due anni dopo Fo scriverà per Franca *Il diario di Eva*, opera che «non verrà mai rappresentata dall'attrice, ma da altre compagnie sia in Italia che all'estero» (D'Arcangeli 2009: 326). In questo stesso anno nell'archivio della Rame sono conservati diversi copioni dattiloscritti, con correzioni manoscritte di Fo e arricchiti da un suo disegno sulla creazione di Adamo ed Eva per il già menzionato atto unico. Del 1986 è il copione dattiloscritto attribuito a Fo, con correzioni e aggiunte manoscritte della Rame in occasione dell'edizione apparsa sulla rivista *Illustrazione italiana*. È da questa pubblicazione che trarrò alcune citazioni.

7 Il coro è importante anche in altri spettacoli del binomio Fo-Rame. In quest'opera in particolare esso rappresenta la collettività popolare e si rivolge a più riprese alla luna sottolineando il suo stretto rapporto con la donna: «Luna, luna, luna, de / maggio la luna piena / còntace una storia degna» (Fo 1986: 106, 110). Altre volte il coro parla in prima persona, come se ascoltassimo la stessa voce di Eva di cui vengono ripetute le parole, dando in questo modo eco a momenti che si vogliono evidenziare: a cominciare dall'innamoramento di Eva per Adamo di cui inizialmente ignora se sia un animale o un uomo, sa solo che le prende l'anima e le dà «crampi al / muscolo» (Fo 1986: 107). Ciò nonostante, non le piacciono le sue maniere e il suo modo di parlare. Il coro, in quest'ultimo caso, punta in maniera decisa sulla comicità del testo. In altre occasioni serve a sottolineare il discorso di Eva. Il coro scompare nella parte finale del testo, dedicata al racconto del primo rapporto sessuale avvenuto sulla terra che, pur essendo narrato dalla sola Eva, si configura come una polifonia vivace e rapida.

luogo, Twain, autore educato alla lettura della Bibbia,<sup>8</sup> preserva un atteggiamento molto critico, anche se velato da un fine umorismo, soprattutto in riferimento alle interpretazioni della Bibbia che sono state trasmesse dalla chiesa e come Rame e Fo si presenta contro il «sequestro interpretativo» della Bibbia da parte delle chiese (Zappella 2013). Inoltre, come gli autori italiani, si mostra particolarmente interessato al racconto sulla creazione incluso nella *Genesi*. Così nel *Eve's diary* Twain decide di riscrivere la vita quotidiana di Adamo ed Eva nell'Eden, come si sentono, come scoprono il mondo circostante, qual è il loro rapporto con le altre creature e, in modo particolare, come si manifestano l'una all'altro, quali sono i loro sentimenti. Nella Bibbia non si danno risposte a questi interrogativi, perciò Twain, e insieme a lui, Fo e Rame si possono muovere con maggiore libertà nel colmare queste lacune del testo biblico. Twain sceglie la forma di scrittura più vicina alla sfera intima ossia il diario e immagina che tanto Adamo come Eva ne scrivano uno proprio, per poi confrontare le due diverse versioni sulla Creazione e sulla cacciata dall'Eden.

In *Adamo ed Eva*,<sup>9</sup> inserito ne *La Bibbia dei villani*, Fo mette in scena Eva nell'atto di raccontare la propria nascita e poi l'incontro-scontro con Adamo. Viene però introdotta una variante, vale a dire il dialogo di Eva con la Grande Madre nel quale, partendo dalle mestruazioni, si demistificano le bugie delle società patriarcali sulla presunta impurità delle donne nei giorni del ciclo e sulla loro subordinazione all'uomo. L'ultima parte, quella della scoperta dell'amore e del sesso, non si discosta molto dal testo de *Il diario di Eva*.

## 2. L'Eva di Fo e Rame e l'umorismo sovversivo

Nel portico della Bibbia troviamo una delle storie che supportano l'essenzialismo e il biologismo gerarchico tra i generi: il testo della creazione, inteso come una gerarchia tra maschio e femmina, e la comprensione che è la donna quella che altera con la sua trasgressione il paradiso idilliaco. Questa interpretazione dei testi ha dato origine alla presentazione di un'immagine della cosiddetta Eva sotto un'antropologia negativa e pessimistica che non corrisponde al racconto, e che ha causato molti danni alla coscienza, al concetto di sé e alla soggettività delle donne (Navarro 2006: 322).

L'idea che Fo si è fatto della *Genesi* non è molto lontana dalla riflessione di Navarro. Ciò si può riscontrare nel prologo a *Il diario di Eva*. In questo senso, la nuova narrazione

8 Sul rapporto tra Mark Twain e la Bibbia, si veda tra gli altri Ensor 1969 e Baetzhöld e McCaullough 1995.

9 Di *Adamo ed Eva* ci sono numerosi copioni. Nel 1995 viene incluso nel volume *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, pubblicato da Fabbri editore. L'anno successivo l'opera viene inserita ne *La Bibbia dei villani*, come si legge nell'archivio Franca Rame, in cui troviamo il testo dattiloscritto contenente numerose correzioni manoscritte. Di quell'anno è anche il copione intitolato *Adamo ed Eva. Il primo rapporto sessuale sulla terra*, incluso ne *La Bibbia dell'imperatore e la Bibbia dei villani*. Luciana D'Arcangeli (2009: 329) precisa che il 1996 è la data in cui Fo compone *La Bibbia dei villani*. Sull'attribuzione di questo pezzo, come accade per altri testi della coppia italiana, è possibile avanzare diverse ipotesi. Firmata dal solo Fo, in un'intervista a cura di D'Arcangeli (2016: 102) Rame conferma, a proposito di *Coppia aperta quasi spalancata*, che il marito le aveva scritto un pezzo, quello di Adamo ed Eva. Ma anni dopo Fo reciterà il monologo sulla creazione di Adamo ed Eva al funerale di Franca affermando che era stato scritto da lei (D'Angeli 2016: 33). Sull'attribuzione in generale dei testi di Rame e Fo, si veda Contu 2017.

della prima donna ricalca il percorso intrapreso dalla coppia Fo-Rame sulla dolorosa condizione femminile.<sup>10</sup> In altri spettacoli<sup>11</sup> i due scrittori parlano anche di amore e sesso, del bisogno di conoscere il proprio corpo, ma anche di paure, tabù e convenzioni sociali che favoriscono una metà dell'umanità condannando l'altra all'emarginazione. Quella Eva che racconta la sua storia è una donna diversa dall'immagine accreditata, è la prima donna le cui radici affondano nella cultura popolare, come appare evidente nell'*Adamo ed Eva* inserita nella *Bibbia dei villani*, e cioè quella fatta propria dal popolo minuto, che viene tramandata dalla tradizione orale e scritta in molte regioni italiane. Una trasposizione dell'immagine di Eva che è in marcata opposizione a quella contenuta nelle *Bibbie* ufficiali in quanto i villani vedono Dio<sup>12</sup> e le altre creature da una prospettiva diametralmente opposta a quella ufficiale, cioè, dall'alto. Si tratta dunque di una versione che fa di Eva, ma anche della Madonna, l'Altro femminile, due figure contrastanti che danno forma, a livello etico e sociale, ai modelli del Dover essere e del Non-Dover essere per le donne come entità storiche, sociali e ontologiche (Phillips 1988: 32). Così attraverso queste due figure viene mantenuta la subordinazione del gruppo dominato al dominante. Con la *Genesi* si legittima un'ascendenza che proviene da un progenitore maschio e si svaluta simbolicamente la donna in rapporto con il divino (Guerra-Cunningham 1995: np). Questo è il punto di partenza dei testi creati da Rame e Fo nei quali viene proposta una versione alternativa e, come contrappunto alla tragicità della condizione umana, è presente anche il lato comico. Un'altra *Bibbia* necessaria perché, secondo Fo, era questa da considerare come vera

è un libro terribile, dove s'intona il canto della ferocia, si suonano i tamburi e le trombe della prevaricazione. Si parla di popolo eletto, cui tutto è concesso perché Dio è con loro, mentre tutti gli altri sono infami, infedeli da distruggere. E anche verso le donne quelle pagine non sono tenere: di loro si parla spesso con disprezzo, come creature impure, fonte di infiniti guai. Meno male che poi con il *Nuovo Testamento* si è corretto il tiro, perché altrimenti con quel Dio lì c'era da tremare (Manin cita Fo in quel libro 1996: 176).

La contestazione di ciò che sta scritto sulla *Bibbia* porta Fo e Rame a criticare con forza il disprezzo di cui sono oggetto le donne e lo fanno mettendole al centro della scena e considerando in particolare l'aspetto sessuale che le vede condannate perché relegate all'unico ruolo positivo possibile e concesso: quello di madri. Nessun attenuante neppure per il piacere del quale, seppure reciproco, non viene tenuto alcun conto.

In questa nuova versione de *Il diario di Eva* e de *La Bibbia dei villani*, Eva non è più il simbolo del peccato, della lussuria, della mancanza di cervello: è presentata come

10 Ci sono numerosi studi sulla condizione della donna nel teatro di Dario Fo e Franca Rame, tra i quali vanno segnalati l'opera di D'Arcangeli 2009, centrata sui personaggi femminili, il volume collettivo a cura di Cerrato 2016, la monografia di Contu 2017 e l'articolo di Arriaga 2018.

11 Due copioni, *Sesso? Grazie, tanto per gradire* e *Tutta casa, letto e chiesa*, illustrano in maniera esemplare questo stretto rapporto tra amore e sesso. Pertanto, nonostante la tematica non sia nuova, l'approccio alla figura di Eva, insieme a quella di Adamo, è provocatorio.

12 Infatti possono anche considerare che Dio sia una donna, come appunto lascia presagire in questo spettacolo l'apparizione della Grande Madre.

saggia, curiosa, affettuosa con tutti e profondamente empatica. Sarà lei a denominare il creato, a far scoprire l'amore ad Adamo, a trasmettere un messaggio di speranza agli umani loro discendenti. Per far tutto ciò Franca Rame e Dario Fo si servono dell'umorismo, un umorismo sovversivo a cui si avvicinano a partir dall'approccio del femminismo.<sup>13</sup>

Parliamo di umorismo sovversivo<sup>14</sup> nel senso opposto a quello di cui si è servito il sistema patriarcale per neutralizzare le donne, anzi viene utilizzato come resistenza ai discorsi di dominio, come sfida alle costruzioni della cultura egemonica, agli stereotipi, ai miti e alle discriminazioni dominanti ancora oggi nella nostra società; l'umorismo, in tutta la varietà che esso presenta, diventa veicolo di denuncia, critica e messa in dubbio di certezze ampiamente accettate da secoli. Si tratta di un umorismo avviato al cambiamento mentale e sociale<sup>15</sup> che tiene in conto anche la solidarietà.<sup>16</sup> Così l'umorismo femminista può essere considerato «rebellious and self-affirming», come sottolinea Merrill (1988: 279).

In questi due testi trattati con un fine umorismo, Rame e Fo si concentrano soprattutto su tre nuclei in cui presentano un chiaro rovesciamento della versione ufficiale narrata nella *Genesi*. Il punto di partenza è il racconto di Eva in prima persona, cioè, la sua prospettiva della Creazione. Così viene condotta quella che Derrida ha denominato “decostruzione del fallogocentrismo”<sup>17</sup> che consiste nel districarsi tra gli strati della nostra cultura combinando gli elementi per capire come sono tenuti insieme e, in questo modo, riuscire ad aprire uno spazio che ci permetta di ricomporre il pensiero tradizionale chiuso. Sicchè, da una parte, sarà proprio Eva quella che fa esistere il creato attraverso il linguaggio, quella che ha il dono della parola (per motivi di spazio in questo articolo si annalizzerà solo questo aspetto). Dall'altra, si presenta in maniera molto diversa la questione della scoperta del corpo, del sesso ma anche dell'amore da parte dei primi esseri sulla terra; infine si assiste all'incontro di Eva con la Grande Madre. Attraverso questi assi tematici si mostra un'immagine inedita della prima donna e si mettono in dubbio i meccanismi soggiacenti al racconto biblico, si decostruisce il discorso tradizionale. Se a partire dalla creazione la figura della donna viene rappresentata diversamente, se non è più inferiore e perciò sottomessa, allora la storia dell'umanità potrebbe cambiare. Ma non è solo una questione di configurazione di una cultura, è anche, e non è poco, un messaggio di speranza per il futuro perché è concepibile un modo diverso di stare al mondo per le donne.

### 2.1. Il racconto di Eva in prima persona. Umorismo e pensiero creativo in Eva

L'originalità di questo approccio alla figura della prima donna della Creazione sta tutto nel fatto che sia proprio lei a raccontare la storia della *Genesi* narrandoci come sono andate realmente le cose all'inizio dei tempi. Si presenta pertanto un'inconsueta creazione dell'essere umano proposta in un'ottica nuova perché raccontata da una

13 Sul binomio umorismo e femminismo cfr. Kaufman e Blakley 1980; Little 1983; Merrill 1988 e Walker 1991.

14 Sul concetto di umorismo sovversivo femminista vedasi Little 1983.

15 Sull'umorismo basato su visioni di cambiamento, vedasi Gloria Kaufman e Mary Kay Blakley 1980: 13.

16 Nancy Walker (1991: 60) in *Toward Solidarity: Women's Humor and Group Identity* segnala che l'umorismo creato dalle donne «funziona come un mezzo per stabilire e rappresentare una comunità di preoccupazioni condivise sull'oppressione».

17 Il termine fallogocentrismo è un neologismo coniato da Jacques Derrida e spiegato ne *La farmacia di Platone* con il quale ci si riferisce al privilegio del maschile nella costruzione del significato.

prospettiva esclusivamente femminile. Per comprendere la centralità della figura di Eva bisogna considerare che solo lei ha le capacità per screditare le strutture sociali e infrangere le norme di socializzazione alle quali le donne sono obbligate - proponendo loro un ruolo del tutto nuovo - e sa esprimere sicurezza e fiducia in se stessa nel mostrare una variante della creazione dell'essere umano. Infatti, in nessun momento Eva mostra debolezza, fragilità; al contrario, è una donna sicura, decisa, volitiva e portata all'azione. Inoltre, è importante che lo faccia attraverso strumenti umoristici di cui ella si è appropriata con padronanza. In questi testi Fo e Rame parlano senza pudore della condizione della donna prendendo avvio dalla creazione del primo uomo e della prima donna, e sin da questi inizi, viene messo in dubbio, perché ritenuto inverosimile, il racconto tradizionale della creazione. Così nel prologo si mostra perplessità di fronte alla storia della mela come genesi del peccato originale che condannerà l'intera umanità:

Ma a che ce lo racconti  
 che fu la causa un pomo  
 di tuta 'sta tragedia  
 per l'intera umanità,  
 lo Padreterno en bestia  
 che fa la gran sfuriata  
 strappazza quattro angeli  
 ordina la scacciata  
 e urla a perdifiato  
 Adamo, figlio ingrato  
 Eva si 'na malafemmena  
 Iddio t'ha a castegà!  
 De lavorà 'na vita  
 slengùirne de sudore  
 figliare con fatica  
 crepare con dolore  
 e puzze più l'odore  
 e tutto pe" na mela  
 de media qualità! (Fo 1986: 106 e 110).

Così si vuole legittimare, attraverso l'umorismo, questa nuova versione della Creazione. In questo senso, Eva, come prima donna sulla terra, si presenta libera dalle leggi rigide del pensiero tuttora dominante e si mostra disposta a giocare con le nuove idee; con le parole di Ziv, «Humor gives temporary legitimation to thinking in impractical and illogical ways, releasing the "adventurous ideas" that are fundamental to creativity» (Ziv 1983: 69). Servendosi dell'umorismo gli autori creano una nuova realtà che prende il posto di un'altra, di un mondo esistente che gradualmente sta perdendo di senso perché non offre nessuna risposta alle richieste delle donne di oggi. L'Eva di Rame e Fo apre prospettive, delegittima l'autorevolezza del pensiero patriarcale e svela il sessismo intrinseco del racconto canonico; con lei si passa da un pensiero convergente, rigido, a uno creativo, libero dalle imposizioni

degli altri e perciò si aprono spazi mentali, si rompono le cornici di riferimento secolari.

Questo dirompente pensiero creativo di Eva si confronta con quello radicato nella società e che ci orienta nel mondo, per questo, con parole di Mills,

it is a rare individual who can resist the inherited orientation. Once established in the social mind-set, its influence is difficult to escape, since it is not a matter of seeing the phenomenon with the concept discretely attached, but rather of seeing things through the concept itself (Mills 2007: 27).

Le complessità della realtà vengono semplificate e ottengono una legittimazione tale che difficilmente si riesce a vedere davvero quello che abbiamo davanti. Walter Lippmann lo spiega con molta chiarezza:

For the most part we do not first see, and then define, we define first and then see. In the great blooming, buzzing confusion of the outer world we pick out what our culture has already defined for us and we tend to perceive that which we have picked out in the form stereotyped for us by our culture (Lippmann 2009: 81).

Perciò quando si passa al pensiero creativo la prima consapevolezza è che ci si muova nel disordine, nella incongruenza delle presunzioni, in uno spazio non familiare in cui si presentano inevitabilmente dissonanze e una delusione delle aspettative. È perciò necessario partire da una distanza spaziale, temporale e anche psicologica, come è evidente ne *Il diario di Eva*. In questo spettacolo Eva legge passi da un diario che credeva di avere perduto dopo la cacciata dall'Eden, da lei ritrovato per caso molti anni dopo, quando lei è adulta e i figli sono già grandi. Sulla scena Eva legge a voce alta quello che aveva scritto nei primi giorni della creazione; legge, non interpreta. Così mette in campo un'adeguata distanza conoscitiva da quello che Young (1990) ha definito come la "gabbia" e ci permette di osservarla da vicino e di riconoscere chi tira i fili che la tengono sospesa. In questo senso, si torna al meccanismo caratteristico dell'umorismo che funziona per avvicinarci alla realtà, per permetterci di contemplarla da tutte le angolazioni e di conoscerne gli aspetti che altrimenti passerebbero inosservati. Affrontiamo lo straniamento dalla realtà, partendo dalla consapevolezza che senza distanza non c'è rivelazione. Ne *Il diario di Eva*, la protagonista stabilisce una distanza tra sé e la realtà: adesso Eva è già stata punita, cacciata dall'Eden, sposa di Adamo e madre di Caino e Abele. Il punto di partenza è allora proprio quello di una donna appartenente alla società patriarcale e a essa sottomessa. Ma non è sempre stato così. Il fondamento umoristico di quest'opera è nel rovesciamento dell'ordine stabilito e di ciò che viene accettato come normale, per accedere a un ordine del tutto nuovo. Quindi, da questa nuova rappresentazione della realtà, Eva ci costringe a un rapporto diverso con essa e prefigura immagini possibili di mondi diversi, si prende gioco delle certezze più salde e sconvolge le logiche comuni. È così che la voce autorevole che rappresenta la versione ufficiale, canonica della realtà, viene trattata in modo comico e in questo modo svalutata, svilita, trattata in modo che non possa essere più presa sul serio. Utilizzando le strategie dell'umorismo, Rame e Fo cercano di delegittimare i sistemi discriminatori smascherando le falsità che nascondono.

Mentre Adamo passeggia svagato nel Giardino dell'Eden, Eva ha scoperto la scrittura. All'inizio dello spettacolo viene presentata nell'atto di armeggiare con un lungo telo pieno di segni che solo lei è in grado di decifrare. Quello che le sta davanti è un telo che usa come diario, dove lascia memoria di tutto quello che le è successo in modo del tutto naturale, senza però un ordine prestabilito e senza interpretazioni a posteriori. In esso, Eva viene presentata com'era quando fu creata: una creatura innocente, ma nel contempo intelligente, piena di curiosità e di amore verso il creato. Il telo è la sua memoria, la sua identità, malauguratamente perso per tanto tempo. Per ricordarci con insistenza la situazione di Eva, ossia di una madre e sposa che armeggia esclusivamente nella sfera domestica, la lettura del diario è continuamente interrotta da Caino e Abele che litigano. Sarà compito del coro sollecitare Eva a riprendere il racconto, ogni volta che si interrompe. Ma qual è la vera storia di Eva? Come ha vissuto i primi giorni sulla terra? Perché non parla del frutto proibito né della cacciata dall'Eden?<sup>18</sup> Eva medita quasi esclusivamente sul rapporto con Adamo e sulle differenze e analogie esistenti fra loro, a partire dal convincimento che entrambi siano stati creati per fare un esperimento<sup>19</sup> e come tali siano costantemente spiati da un «occhio grande da dentro un triangolo» (Fo 1986: 106). È molto interessante che si usi precisamente la parola «esperimento», una prova di cui l'esito non è certo; ciò significa che non c'è una verità fondamentale, un'idea cristallizzata fin dall'inizio. Se è così, le cose potrebbero essere andate diversamente, ci possono essere altre forme alternative dell'esistenza, si possono allora creare, inventare, immaginare realtà diverse. Tutto è aperto, niente è fossilizzato a priori, si aprono nuovi spazi mentali e nasce una nuova coscienza. Così attraverso questo umorismo sovversivo si costruiscono, anche per il pubblico/lettore, spazi mentali alternativi che possono servire a riconoscere e ammettere la situazione di discriminazione in cui si trova una donna.

In questa condizione di esperimento e libera da ogni legame, Eva appare in primo luogo molto curiosa<sup>20</sup> di tutto e tutti, ciononostante mantiene un occhio critico dubitando di quello che vede, soprattutto se non lo conosce e ignora ancora a cosa serva: una curiosità sana per tutto il creato, verso il quale mostra uno spiccato interesse. Ma, come è ovvio, questa curiosità, questo desiderio di andare oltre, non si rivela opportuno per le persone dogmatiche che trovano conforto in quello che gli è più familiare: un tessuto sociale limitato e ordito da pregiudizi e preconcetti. La curiosità, invece, motore eccezionale della conoscenza,<sup>21</sup> amplia considerevolmente le opzioni.

18 Di questa vicenda parla già molto brevemente solo nella battuta del prologo, piena di ironia, poi quando afferma che questo fatto fu una tragedia perché «lo diavolo ce se mise ammezzo... ce fu 'sta scorpacciata de mele / e la cacciata.../ 'Na famiglia rovinata!» (Fo 1986: 106) e quando introduce una scenetta molto comica sul «chiàppolo», che in origine era senza spaccatura, ma che poi dopo la cacciata è stato diviso dall'angelo con una spada infuocata (Fo 1986: 107).

19 Già Mark Twain nel suo diario avanza il sospetto che la propria Eva sia un esperimento di Dio: «Io mi sento come un esperimento, proprio come un esperimento; sarebbe impossibile per una persona sentirsi più simile di me ad un esperimento, così comincio a convincermi che sono un esperimento; sono un esperimento e niente altro. Ma se sono un esperimento sono tutto l'esperimento? No, credo proprio di no. Ne sono la parte principale, ma penso che anche il resto abbia la sua importanza» (Twain 1993: 22).

20 La curiosità è propria dell'umorista: un desiderio di vedere, di sapere. Questo desiderio di conoscere è la base su cui si costruisce questa nuova Eva.

21 L'umorismo serve anche per raggiungere la felicità, come sostengono Dixon *et al* (1986: 422), «[h]appiness and humor are also thought to be indicative of an individual's degree of dogmatism. Dogmatic individuals limit their possibilities for happiness by allowing themselves fewer options.

Nello spettacolo di Rame e Fo è Eva quella a cui sta a cuore Adamo, che affascinata da lui lo vuole conoscere, dopo averne attentamente studiati i movimenti, i gesti e le parole, guidata dal preciso obiettivo di capirlo.<sup>22</sup> Quell'uomo che le rassomiglia, ma che è diverso da lei, è pigro, intimorito, crudele con gli animali, rozzo, non gentile, di poche parole e sgarbato. Adamo si presenta agli occhi di Eva come un bambino che ha paura e che non sa fare altro che correre e arrampicarsi sugli alberi per evitarla. Il primo uomo non dimostra inizialmente curiosità per lei né per le altre creature. Invece Eva, integrata appieno nella creazione, si mette in relazione con tutto quello che le sta attorno, dall'inizio mostra una ferrea volontà di capire la complessità della realtà e vuole approfondirla a ogni costo.

L'atto unico mostra la donna come un essere attivo e intraprendente, mentre Adamo segue le decisioni di Eva, incapace di prendere iniziative autonome. La figura alla ricerca della sapienza è pertanto la donna. Essa lo fa in diversi modi, ma sempre senza prepotenza, ogni volta con affetto verso l'uomo, sempre disposta a essergli utile. Il suo nome, come viene spiegato ad Adamo, in ebraico significa radice della vita, madre di tutti i viventi, lei è quella che garantisce l'inizio dell'umanità, nel bene e nel male, Fo e Rame lo sottolineano facendo apparire sulla scena Caino e Abele.

### 2.3. Il dono della parola: un'Eva giullaresca

Un aspetto centrale nel racconto di Eva è il fatto che sia proprio lei a dare un nome a tutto quello che la circonda, in altre parole, è Eva a far esistere il creato attraverso il linguaggio. Nella *Genesi* 2, 18-20 troviamo la *nominatio rerum*: ed è invece Adamo a dare un nome agli animali e alle cose una volta che Dio ha condotto tutte le creature dinanzi a lui. In questo modo il primo uomo viene presentato come sapiente. Ricordiamo che nell'antichità il catalogo era uno dei metodi più importanti per la scienza giacché, dando la possibilità di sapere il nome di ogni cosa, si offriva l'opportunità di conoscerla. Chi dà il nome a tutto è superiore agli altri, ha maggior potere e li domina. In effetti, su questa capacità di nominare, e quindi di conoscere il mondo, concessa solo all'uomo, è fondata la giustificazione del suo dominio sul resto del creato, passando così dall'atto della definizione e della conoscenza a quello della sovranità.

L'invenzione del linguaggio in quest'atto unico, essendo opera di Eva, viene collegato fin dal prologo all'organizzazione intellettuale della vita, come si riscontra in alcune società che precedono l'affermazione del patriarcato. È evidente che esso sia un aspetto ulteriore della superiorità della donna, per lo meno alle origini dell'umanità, come ci insegna l'antropologia. Nel prologo: «Eva ha coscienza della propria superiorità intellettuale, delle sue capacità creative, è lei che nomina cose ed animali sulla base di intuizioni immediate, utilizzando forme linguistiche onomatopoeiche. Il risultato è la nomenclatura completa dell'universo» (Fo 1986: 107).

---

A person with a 'dogmatized guiding fiction' [akin to Schopenhauer's negative appraisal of abstract maxims of the Rationalists] lacks flexibility and openmindedness, which are prerequisites for the consideration of alternatives».

22 Infatti, Eva mostra sempre tolleranza, rispetto e una profonda empatia per tutto quello che la circonda, in nessun momento discrimina, rifiuta. L'umorismo allo stesso tempo favorisce l'apertura mentale aprendoci a molteplici prospettive e ci rende anche, come sottolinea Morreal (2009), più tolleranti nei confronti delle differenze fra le persone e più solidali.

È dunque Eva ad avere il dono della parola detta e scritta, come abbiamo già ricordato. Non a caso è lei a divertirsi dall'inizio a «spiccicà parole» (Fo 1986: 108) con allegria, anche se lo sente come un dovere che qualcuno deve pur fare. A lei piace talmente creare parole: «Formarle en la bocca, arrotarle co' la lengua, ometterle de saliva, farle scevolare sullo palato... e po' spotarle una a una a cascatella, a saltarella e a sproloquiata» (Fo 1986: 108-109). Eva veramente si rende conto dell'importanza della sua funzione di denominare il creato e ne va orgogliosa.

Inoltre è proprio lei ad insegnare con affetto ad Adamo il nome delle cose. Eva quasi si comporta da madre con lui, vuole sempre essergli utile, così «pur de nun fargli pesare 'sta soa carenza», «per non far venire el sospetto che io so' uno essere superiore» (Fo 1986: 109). Superiore sì, perché è cosciente che il linguaggio ha la capacità di riflettere la realtà e anche di aiutare a costruirla.

Poiché Adamo è semplice, Eva si deve ogni volta inventare<sup>23</sup> un nuovo modo di denominare. A quanto afferma con orgoglio, «me abbasta de scorgere un anemale che, zam! All'estante, me viene alla mente la parola giusta» (Fo 1986: 109). Ma come procede Eva per nominare il Creato? Nella stessa maniera di Adamo, così com'è affermato nella *Genesi*? In questi versetti della Bibbia, come già segnala Eco, non è chiaro in base a che cosa Adamo abbia nominato gli animali: secondo φύσις o secondo λόγος, cioè, un nome in rapporto con la sua natura o per arbitrio (Eco 1993: 17-18). Rame e Fo non si pongono la questione dell'opposizione tra "naturalità" e "arbitrio" poiché deliberano chiaramente a favore della naturalità: Eva, constatando che Adamo non è proprio dotato per dare nome al creato, afferma che il nome deve avere affinità con l'oggetto, almeno quanto ne ha un'onomatopea: «Nun l'è capace de farse venire in la mente uno qualche termine razeonale che, almeno en lo suono onomatopeico ce dia de già la idea... l'emmagine dello soggetto en questione» (Fo 1986: 109) Il nome non può essere arbitrario, infatti, Eva parla di trovare «uno nome appropiato» servendosi di quello che lei chiama «el dono naturale de la nomenclatura» (Fo 1986: 109), un «sesto senso» che manca totalmente ad Adamo. Infatti, quando Eva deve spiegare ad Adamo perché ha dato un certo nome ad una creatura, per non farlo sentire male, inferiore, inventa – ecco cosa dice rispetto alla parola "giraffa": «enventando tutt'embarazzata una spiegazione che gli possa soddisfare; nun hai notato come, co' 'sto collo che s'arritròva, 'st'animale, se gira a ritòrserse come ce pare... se gira e se arregira... dunque... giraffa!» (Fo 1986: 109). Il coro poi amplifica le parole di Eva con questa poesia sul processo etimologico:

È così facile  
il processo etimologico:  
Gira e arraffa  
per questo è la giraffa  
così che l'elefante  
è un fante che si leva  
e invece il pipistrello  
è uno strello che orina

23 Franca Rame e Dario Fo insistono sulla creatività, che Eva inventi e crei per prima volta, che sia lei l'origine del linguaggio, quella che modella la realtà.

e il vello del cammello  
 che arriva camomilla  
 così che il coccodrillo  
 è il cocco del mandrillo  
 lo zio dell'armadillo  
 e il padre del mammuth.  
 Così che il coccodrillo  
 è il nonno del mammuth! (Fo 1986: 109).

A volte Eva lascia inventare ad Adamo un termine, anche se lo considera «'na schifezza!» (Fo 1986: 109). Inoltre per non offenderlo, non gli dice mai quello che veramente pensa di lui,<sup>24</sup> come succede con la parola “stambecco” che erroneamente crea Adamo per lo “sganfàro”. Eva si rende conto che lasciare questo nome è un errore che poi si trasmetterà per l'eternità: «gli omeni che avverranno, scorgendo 'st'anemale, diranno sempre: “Ecco uno stambecco!”, e a nisciuno ce verrà in la mente che en verità se tratta de uno sganfàro» (Fo 1986: 109), ma non può farne a meno, non vuole offendere l'unica persona con cui può conversare e a cui tiene. Osserva Fo nel prologo intitolato *Omaggio alle donne*: Eva, amando profondamente Adamo, è portata a riconoscergli un'intelligenza che lei sa che non ha. In questo modo «di concessione in concessione Eva elargisce ad Adamo privilegi e potere» (Fo 1986: 107). Lei che è stata creata dopo, che viene chiamata con un nome che in ebraico è il femminile di uomo e che per queste ragioni è in assoluta parità con Adamo e non già subordinata a lui come le altre creature, sceglie, per amore, di condividere, di non mettersi al di sopra.

Comunque, in questo atto unico si presenta, attraverso un umorismo evidente, una prospettiva diversa che ci permette di immaginare una rappresentazione della realtà agli antipodi di quella attuale. Se Eva è nomoteta, se ha quella capacità e quella sapienza, allora tutto quello che c'è stato trasmesso per secoli su di lei perde fondamento, decade, non è più autorevole né logico, non ha più potere. Se il linguaggio è la manifestazione di un ordine sociale ed espressione della concezione della realtà,<sup>25</sup> se, come afferma Monique Wittig,<sup>26</sup> il linguaggio è in grado di plasmare violentemente il corpo sociale, dunque è strumento di potere, veicolo dell'ideologia delle classi dominanti. Il fatto che sia una donna ad inventare il linguaggio all'inizio dell'universo ci permette di presentare un'immagine alternativa del mondo successivo, dove sicuramente la donna avrà un ruolo molto diverso da quello che le è stato consegnato dalla società patriarcale. La tenerezza e l'amore verso Adamo ci fanno sperare anche in un tipo di società più egualitaria.

Negli spettacoli su Eva, Rame e Fo si pongono quindi due questioni importanti che trapelano dalla descrizione dell'atto di nominare le cose e animali: l'autorità e la

24 Questi due ultimi aspetti li riscontriamo già nell'opera di Twain 1993: 28.

25 Già Platone nel *Cratilo* segnalava che dietro le parole c'è una concreta visione delle cose, quella di coloro che danno i nomi alle cose. In questo senso il filosofo greco affermava la non corrispondenza tra linguaggio e realtà: il linguaggio non rispecchia con obiettività la natura delle cose, ma il giudizio soggettivo dei nomoteti, la loro forma di pensiero.

26 «Language casts sheaves of reality upon the social body, stamping it and violently shaping it. [...] For there is a plasticity of the real to language: language has a plastic action upon the real» (Wittig 1992: 78).

creatività linguistica che passano ad essere generati dalla donna.

Come il villano che ne "La nascita del giullare", in *Mistero buffo* di Dario Fo, subisce la prepotenza del potente a cui Cristo concede il dono della parola, così a Eva verrà concesso questo dono e potrà rientrare nel gruppo dei personaggi femminili della produzione di Fo-Rame che Luciana d'Arcangeli (2009: 192) ha definito «giullaresse», cioè donne che incarnano la figura del giullare, «dell'intellettuale attivo e militante». E così, da giullare, si rovesciano le prospettive della società.

### 3. Per una lettura diversa della *Genesi* attraverso l'umorismo

Franca Rame e Dario Fo hanno lottato, attraverso i loro spettacoli per oltre cinquant'anni, contro tutte le convenzioni sociali, culturali, politiche e sessuali che non permettono alla donna di vivere dignitosamente. Non è facile cambiare una mentalità consolidata nei secoli ed è ancora più difficile quando l'archetipo fondante è stato creato in narrazioni intrise di senso dell'autorità come quella offerta dalla *Genesi*.

I testi nacquero nel Vicino Oriente antico, ma le società occidentali sono ancora oggi sotto l'enorme influenza dell'ermeneutica di questi testi maestri. Questa sopravvivenza dell'influsso conoscitivo e pratico rende necessaria la revisione dei testi e dell'ermeneutica femminista (Navarro 2006: 322).

È questo l'obiettivo primario dei due drammaturghi italiani, la revisione di questi testi. In effetti entrambi sono impegnati in maniera determinata e coerente a denunciare i limiti e le storture della società patriarcale e ci riescono appieno ricorrendo spesso all'umorismo. Eva viene mostrata allo spettatore come una donna vicina a noi, cosciente dei propri meriti e della propria dignità, ma non per questo vuole essere superiore all'uomo.

In altre parole, Adamo ed Eva sono posti sullo stesso livello, uguali, anche se allo stesso tempo diversi. Ad entrambi viene riconosciuto il diritto di amare senza porre limiti alla propria sessualità. Non solo: il Dio che ci descrivono non si erge solitario e dall'alto guarda e punisce, al contrario, è un dio umano, forse un po' maschilista, ma che riconosce alla donna il ruolo essenziale di dare la vita e di nominare il creato. Attraverso le parole di questa nuova Eva, così impregnate di umorismo, ci si apre un nuovo spazio di enunciazione che rende le donne libere dai discorsi egemonici patriarcali.

*Riferimenti bibliografici*

- Arriaga Flórez, M. 2018. "Loro parlano da sole. Silenzio, dialogo e polifonia in *Una donna sola* di Franca Rame come forma di *Querelle des Femmes*". *Studia Romanica Posnaniensia*, 45/3, 25-34.
- Baetzhöld, H. G.; McCullough, J. B. (eds.) 1995. *The Bible According to Mark Twain: Writings on Heaven, Eden and the Flood*. Athens (GA): The University of Georgia Press.
- Børresen, K. E. 2001. *A immagine di Dio: modelli di genere nella tradizione giudaico-cristiana*. Roma: Carocci.
- Cagnolati, A. 2011. "Figlie di Eva? Figli di Adamo? Una riflessione su corpi e identità". In Michele Corsi; Giuseppe Spadafora (a cura di), *Progetto generazioni. I giovani il mondo l'educazione* (pp. 91-98). Napoli: Tecnodid.
- Cagnolati, A. 2016. "La amiga de la serpiente". In Antonella Cagnolati (ed.), *La costilla de Adán. Mujeres, educación y escritura en el Renacimiento* (pp. 15-31). Sevilla: Arcibel.
- Cerrato, D. 2016. *Franca pensaci tu. Studi critici su Franca Rame*. Roma: Aracne.
- Cerrato, D. 2017. "Il Boccaccio riveduto e scorretto di Dario Fo e Franca Rae: uno sguardo di genere sui personaggi femminili". *Spunti e ricerche, Dario Fo & Franca Rame Beyond the Rules*, 31, 20-34.
- Contu, F. 2017. *Zona Franca (Rame)*. Tesi dottorale. Sevilla: Universidad de Sevilla.
- Craveri, M. (a cura di) 2014. *I vangeli apocrifi*. Torino: Einaudi.
- D'Angeli, C. 2016. "Franca Rame: l'ombra". In Daniele Cerrato (a cura di), *Franca, pensaci tu... Studi critici su Franca Rame* (pp. 24-37). Roma: Aracne Editrice.
- D'Arcangeli, L. 2009. *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- D'Arcangeli, L. 2016. "Conversazione con Franca Rame sui personaggi femminili, la scrittura e la regia nel teatro Fo-Rame (12/6/99)". In Daniele Cerrato (a cura di), *Franca, pensaci tu... Studi critici su Franca Rame* (pp. 99-120). Roma: Aracne Editrice.
- Dixon, Paul N. [et al.] 1986. "Relating Social Interest and Dogmatism to Happiness and Sense of Humor". *The Journal of Individual Psychology*, 42, 421-427.
- Eco, U. 1993. *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*. Roma-Bari: Laterza.
- Ensor, A. 1969. *Mark Twain and the Bible*. Lexington (KY): University of Kentucky Press.
- Fo, D. 2011. *Il Boccaccio riveduto e scorretto*. Parma: Guanda.
- Galiero, M. 2014. "Le 'Décaméron' de Dario Fo". *Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione*, 10, 77-121.
- Giallongo, A. 2015. *La mujer serpiente. Historias de un enigma desde la antigüedad hasta el siglo XXI*. Sevilla: Benilde.
- Gómez Rodríguez, A. 2004. *La estirpe maldita. La construcción científica de lo femenino*. Madrid: Minerva ediciones.
- Green, E. 1992. *Dal silenzio alla parola. Storie di donne nella Bibbia*. Torino: Claudiana.
- Guerra-Cunningham, L. 1995. *La mujer fragmentada: historias de un signo*. Santiago de Chile: Cuarto Propio.
- Haziel, V. 2008. *E Dio negò la donna*. Milano: Sperling & Kupfer.

- Lippmann, W. 2009. *Public Opinion*. New Brunswick and London: Transaction Publishers.
- Little, J. 1983. *Comedy and the Woman Writer*. Lincoln: University of Nebraska Press.
- Loewenthal, E. 2005. *Eva e le altre: letture bibliche al femminile*. Milano: Bompiani.
- Manin, G. 1996. Fo: "Ecco Bibbia 2, la vendetta". *Corriere della sera*. 25 luglio.
- Merril, L. 1988. *Feminist humor: rebellious and self-affirming*. Hempstead: Hofstra University.
- Mills, Ch. 2007. "White Ignorance". In Shannon Sullivan; Nancy Tuana (eds.), *Race and Epistemologies of Ignorance (13-38)*. New York: State University Press.
- Morreall, J. 2009. *Comic Relief: A Comprehensive Philosophy of Humor*. Malden MA: Wiley and Sons Ltd.
- Navarro Puerto, M. 2006. "Sobre Eva, diosas y sabias: el buen "género" de Génesis 2-3". In Mercedes Arriaga (a cura di), *Desde Andalucía: mujeres del Mediterráneo* (pp. 322-336). Sevilla: Arcibel.
- Navarro Puerto, M. 2009. "Ad imagine e somiglianza divina. Donna e uomo in Gen 1-3 come sistema aperto". In Irmtraud Fisher; Mercedes Navarro Puerto (a cura di), *La Torah* (pp. 189-239). Trapani: Il Pozzo di Giacobbe.
- Newson, C. A.; Ringe, S. H. (a cura di) 1996. *La Bibbia delle donne. Un comentario*. Torino: Claudiana.
- Phillips, John A. 1988. *Eva: la historia de una idea*. México: Fondo de Cultura Económica.
- Schmitt, J.-C. (ed.) 2002. *Ève et Pandora. La création de la première femme*. Paris: Gallimard.
- Twain, M. 1993. *Il Idiario di Adamo ed Eva*. Viterbo: Millelire stampa alternativa.
- Valentini, N. 2011. *L'inquietante femminile. Da Lilith alla femme fatale. La stirpe della Grande Madre*. Mantova: Sometti.
- Valerio, A. 2006. *Donne e Bibbia. Storia ed esegesi*. Bologna: EDB.
- Valerio, A. 2014. *Le ribelli di Dio. Donne e Bibbia tra mito e storia*. Milano: Feltrinelli.
- Young, I. M. 1990. *Justice and the Politics of Difference*. Princeton: Princeton University Press
- Walker, N. 1991. "Toward Solidarity: Women's Humor and Group Identity". In June Sochen (ed.), *Women's Comic Visions* (pp. 57-81). Detroit: Wayne State University Press.
- Wittig, M. 1992. *The Straight Mind and Other Essays*. Boston: Beacon Press.
- Zappella, L. 2013. "Povero Adamo: la Bibbia di Mark Twain". *Il mondo della Bibbia*, 118 Giugno-Agosto.
- Ziv, A. 1983. "The Influence of Humorous Atmosphere on Divergent Thinking". *Contemporary Educational Psychology*, 8, 68-7

#### Siti Internet

- Fo, D. 1986. "Diario di Eva". A cura di Franca Rame. *Illustrazione italiana*, 27, 106-111. <disponibile da <http://www.archivio.francarame.it/scheda.aspx?IDScheda=7153&IDImmagine=3&IDOpera=52>> (8/02/2018).
- Fo, D. 1998. "I doi amorosi antrocigà dentro li baccelli come fagioli/I due amorosi intorcinati dentro i bacelli come fagioli". *La bibbia dei villani*. Copione di scena a cura di Franca Rame con la collaborazione di Marina De Juli 24-39. <disponibile da

<http://bpfe.eclap.eu/eclap/axmedis/a/a11/00000-a113dfd2-0720-4a64-8101-76769b337643/2/~saved-on-db-a113dfd2-0720-4a64-8101-76769b337643.pdf> (8/02/2018).

Kaufman, G. J.; Blakley, M. K. 1980. *Pulling our own strings: Feminist humor and satire*. Bloomington: Indiana University Press, <disponibile da [https://books.google.es/books?id=eyK52OvOMb0C&printsec=frontcover&hl=es&source=gs\\_ViewAPI&redir\\_esc=y#v=onepage&q&f=false](https://books.google.es/books?id=eyK52OvOMb0C&printsec=frontcover&hl=es&source=gs_ViewAPI&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false)> (4/12/2018).

Rame, F. 2013. *La scelta di Eva*. <disponibile da <http://www.francarame.it/node/2089>> (8/02/2018).

## SUBVERSIVE HUMOR IN EVA IN PARADISE: THE OTHER STORY OF GENESIS TOLD BY FRANCA RAME E DARIO FO

### Abstract

Franca Rame and Dario Fo have created numerous plays centered on the woman – in myth, in the past, in the present time – and have reconsidered the traditional women's models that have been passed down for centuries until today. Eve is a founding model of the role of women in society and she could not be missed in their repertoire. This article focuses on the analysis of two plays with Eve as the protagonist of another version of the world's creation: *Il diario di Eva* and *Adamo ed Eva* and it is particularly concentrated at the time of the nominated rerum. With these two dramaturgical texts, Fo and Rame propose another Genesis and violate the narrative that for centuries has influenced the way we perceive the relationship between the sexes and female identity. This is the creation story told by the creatures, particularly from a female point of view, full of humanity, understanding and a high dose of humor: Eve is the one who makes creation exist through language, the one who has the gift of speech.

Key words: Dario Fo, Franca Rame, Eve, female identity, female models, Genesis, *Il diario di Eva*, *Adamo ed Eva*, Subversive Humor